Editoriale • Gesù: il Maestro sovrano del pensiero

di Andrea Drigani •

L’8 dicembre 1965, durante la cerimonia conclusiva del Concilio Ecumenico Vaticano II, Paolo VI consegnava simbolicamente al filosofo cattolico francese Jacques Maritain (1882-1973), il Messaggio dei Padri Conciliari agli uomini di scienza e del pensiero. Questo Messaggio diceva, tra l’altro, che: «Pensare è anche una responsabilità; guai a coloro che oscurano lo spirito con mille artifici che lo deprimono, lo inorgogliscono, lo fanno errare, lo deformano. Qual è il principio di base degli uomini di scienza se non di sforzarsi di pensare rettamente? Per questo – proseguiva il Messaggio – senza ostacolare i vostri passi, senza abbagliare i vostri sguardi, noi veniamo ad offrivi la luce della nostra lampada misteriosa: la fede. Colui che ce l’ha affidata è il Maestro sovrano del pensiero, Colui del quale noi siamo gli umili discepoli, il solo che abbia detto e potuto dire: *Io sono la Luce del mondo, io sono la Via, la Verità e la Vita*». Dopo quasi cinquant’anni questo Messaggio continua a rivolgersi alla nostra attenta valutazione. Infatti un certo modo di svolgere attività intellettuale, più o meno consapevolmente, corre il grave rischio di essere un artificio. Mi piace rammentare che il Tommaseo nel suo Dizionario dei Sinonimi annota : «*Artifiziale* che è d’arte, non di natura; *artificiato* cha ha tale artifizio che altera e cambia la natura…*Artefatto* ha senso molto affine a *artificiato* , ma più forte. Cosa artefatta, non solo è fatta molto dall’artifizio, ma è tutta d’artificio». Sembra, anche oggi, che alcuni pensatori favoriscono più l’oscurità che il chiarore. E non si comprende quale ne sia il vantaggio. Non si capisce perché si voglia chiudere volontariamente gli occhi alla luce per restare nel buio. Si esalta, e anche giustamente, il dubbio, che gli

antichi denominavano «fluctuatio inter opposita», cioè quello stato della mente in cui la persona rimane esitante tra due o tre proposizioni che non possono essere vere contemporaneamente, perché l'affermazione dell'una è la negazione dell'altra. Il dubbio, tuttavia, non può essere una condizione permanente, stabile, fissa, ma segna l'inizio di un moto di ricerca e di studio. Il dubbio, infatti, si deve sciogliere; sciolto un dubbio ne può sorgere un altro e anch'esso va risolto: questa è la storia di un pensiero responsabile. Scriveva, a tal proposito, Sant'Agostino: «Cerchiamo con il desiderio di trovare, troviamo con il desiderio di cercare ancora». I Padri conciliari, nel 1965, offrivano una lampada per uscire dall'oscurità e dall'incertezza: Gesù Cristo («Il Maestro sovrano del pensiero»). La Verità, infatti, non è un concetto o un idea, bensì una Persona: Gesù Cristo. E' quanto viene riaffermato, peraltro, dal Concilio Vaticano II laddove, nella Costituzione *Gaudium et spes*, si dichiara che in «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro, e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando i mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione». Pensare cristianamente vuol significare aver fiducia nella fede, grande amica dell'intelligenza. A ciò vuole contribuire questa rivista online che è intitolata «Il mantello della giustizia» secondo l'espressione del Libro di Isaia (61,10). Il profeta nell'esprimere la sua gioia e la sua esultanza per essere nel Signore e del Signore, è consapevole che Dio lo ha avvolto, appunto, col mantello della giustizia. La giustizia è la virtù per la quale si deve dare ad ognuno quello che è suo diritto, e tra questi diritti vi è anche quello di conoscere e di seguire l'insegnamento cristiano, nelle diverse circostanze personali, sociali e culturali. Il nostro compito è quello di aiutare a far sì che questo diritto venga sempre meglio garantito e sviluppato.

NUMERO DI APRILE 2014